

16 luglio 1937

Edizione italiana. N. 33

DE LA LIBERTÉ



18 JULIO

Intercambio de Madrid

ANNIVERSARIO DI VITTORIA

Un anno di guerra. Un anno di guerra fascista, cioè un anno di guerra atroce, criminale, fatta anche e principalmente contro donne e bambini inermi.

I bombardamenti di Madrid e di Valenza. La "strada sanguinosa" de Malaga ad Almeria. Guernica e Durango rase al suolo. Nomi e fatti che fanno sanguinare il cuore di dolore e di odio.

Ma, malgrado tutto, questo anniversario è un anniversario di vittoria. Vittoria del popolo spagnolo contro i suoi nemici. Vittoria della Repubblica contro un pugno di generali ribelli. Vittoria dei difensori della libertà, della civiltà e della democrazia, contro i fautori di schiavitù, di "guerra totale", di barbarie.

Vittoria, sì. Vittoria del 18 dei luglio, quando il popolo, unanime, è insorto contro i ribelli, quando i nudi petti dei lavoratori hanno sbarrato la strada ai fascisti spagnoli, quando i generali e gli alti ufficiali faziosi, malgrado la loro tecnica ed il loro armamento, sono stati sconfitti dall'eroismo delle prime milizie popolari.

Vittoria del Fronte Popolare spagnolo che ha saputo opporre, alle unità militari formidabilmente armate ed organizzate del fascismo italiano e tedesco, un Esercito; un vero, poderoso Esercito del popolo, che in pochi mesi è stato creato organizzato, istruito; un Esercito Repubblicano che sa perché e per che cosa combatte.

Esercito vittorioso. Esercito che conta al suo attivo delle vittorie come quelle di Guadalajara e di Pozoblanco, di Brunete e di Villanueva del Pardiglio.

Esercito di prodi, di eroi. Esercito che ha saputo forgiarsi i suoi capi, i suoi ufficiali. Esercito di-

retto da dei Miaja, Modesto, dei Lister, dei Campesino. Esercito che ha Commissari come Castro, come Antón, come Carlos. Esercito legato al popolo da cui è sorto, legato alle officine ed ai campi. Esercito di popolo che sa combattere e morire, ma che sa anche lavorare ed istruire ed elevarsi.

★

È questo popolo, è il suo Esercito che da un anno resistono al fascismo.

È la Spagna Repubblicana, è la Spagna del Fronte Popolare che da 12 mesi forma la diga immane ed isuperabile contro cui si infrangono le onde della marea fascista, che vorrebbe sommergere

l'Europa nei flutti della schiavitù e della barbarie.

È la lotta di questa Spagna eroica che ha scosso fin nel profondo le masse lavoratrici di tutto il mondo, che ha risvegliato i più nobili sentimenti di solidarietà nei lavoratori, che ha spinto gli operai e le organizzazioni sindacali e politiche di molti paesi all'unità di azione.

Per aiutare la Spagna del popolo, da tutti gli angoli del mondo sono accorsi i volontari della libertà, che hanno creato le Brigate Internazionali. In esse hanno combattuto gomito a gomito il francese ed il tedesco, l'italiano e l'autriaco, l'inglese e l'americano. Nelle stesse trincee hanno mesco-

lato assieme il loro sangue il socialista e l'anarchico, il repubblicano ed il comunista.

I legami di solidarietà e di amicizia fraterna, creati da mesi di sofferenza e di lotta, non si romperanno più. Nelle trincee, la Brigata "Garibaldi" ha gettato le prime fondamenta del Fronte Popolare Italiano. Nelle trincee, le Brigate Internazionali hanno gettato le prime fondamenta del Fronte Popolare Mondiale.

La Spagna Repubblicana ha resistito all'assalto dei fascismi coalizzati, grazie alla sua unità, grazie al suo Fronte Popolare. Questo esempio non sarà perduto per i popoli degli altri paesi.

★

18 luglio 1936-18 luglio 1937...

Il fascismo ha trovato in Spagna un osso molto duro da rodere, un osso contro cui si sta invano rompendo i denti da un anno.

E la vittoriosa offensiva scatenata dall'Esercito del Centro, dimostra che l'ora della sconfitta è suonata per i nemici della Spagna Repubblicana. L'Esercito del popolo è deciso a vincere. L'Esercito del popolo ha tutto quello che gli occorre, oggi, per vincere. La lotta sarà ancora dura: nessuno si fa delle illusioni. Ma la vittoria è certa ed essa non può mancare.

Le vittorie quotidiane di questa vigilia d'anniversario di guerra, ne sono una prova. Queste vittorie si ripeteranno e su tutti i fronti, fino alla vittoria definitiva, fino alla sconfitta totale del fascismo.

Viva l'Esercito Repubblicano!
Viva l'Esercito della vittoria!



Il «Campesino» all'assalto alla testa delle sue truppe.

La conquista di Villanueva del Pardiglio

Come si svolsero le operazioni vittoriose

Il mattino dell'11 le nostre truppe hanno occupato Villanueva del Pardiglio, proseguendo, così, l'avanzata vittoriosa iniziata qualche giorno fa in quel settore della Sierra del Guadarrama.

Il numero dei prigionieri catturati in Villanueva del Pardiglio è di circa seicento, fra i quali sette ufficiali.

Si sta procedendo alla classificazione del materiale raccolto che è molto rilevante. I fucili da noi presi sono molti. In più le truppe repubblicane si sono impadronite di due cannoni anti-tank, sette mitragliatrici, quattro fucili mitragliatori, una stazione radiotelegrafica, un deposito di viveri ed un altro di munizioni.

Le truppe che hanno effettuato l'occupazione di Villanueva del Pardiglio appartengono al 18° Corpo dell'Esercito. Alla fine della notte esse avevano occupato alcune posizioni sulla strada che da Majadahonda va a quella che congiunge Brunete a El Escorial, a circa 500 metri al nord-est, est e sud-ovest di Villanueva del Pardiglio.

Verso la mezzanotte del giorno 11, il capo della Brigata aveva ultimato i preparativi per l'attacco. Un battaglione fu piazzato all'est e due al sud-ovest di Villanueva del Pardiglio. Un altro battaglione fu lasciato di riserva al sud.

L'assalto doveva aver luogo con delle granate a mano. L'assalto era appena iniziato che tutta la guarnigione che difendeva Villanueva si arrese. Essa era costituita sulla base di un battaglione del regimento di S. Quintino. Prima della resa il comandante scomparve. Il capitano che prese il suo posto, al vedersi perduto si suicidò.

All'occupazione di Villanueva del Pardiglio cooperò efficacemente un battaglione della Bri-

Le felicitazioni dello Stato Maggiore dell'Esercito del Centro alla Brigata Garibaldi per la conquista di Villanueva del Pardiglio

Brigata "Garibaldi".—Comando.
Ordine del Giorno speciale.

Zona di Guerra, 11 luglio 1937

Il Comandante della Brigata ha ricevuto la seguente comunicazione:

Esercito del Centro.—Stato Maggiore.

Al Comandante della Brigata "Garibaldi".

Felicitò la Brigata "Garibaldi" per l'azione del Battaglione che ha preso parte con la sua manovra alla conquista di Villanueva del Pardiglio, dove sono stati catturati più di 600 prigionieri, fra cui sette ufficiali e un abbondante materiale di guerra.

Spero che questo fatto d'armi sarà prologo di altri successivi, nei quali il risultato ora ottenuto sarà superato.

Posto di Comando, 11 luglio 1937.—D'Ordine di S. E.—Il Capo di Stato Maggiore.—Firmato."

"Il Comandante della Brigata si congratula vivamente con il Comandante, gli Ufficiali, i vecchi combattenti e le nuove reclute del Battaglione che hanno meritato, con il loro valore, l'alto encomio del Comando Superiore.—Il Commissario Politico della Brigata.—Il Comandante della Brigata."



Il comandante Modesto osserva le posizioni del nemico.

gata Garibaldi, il quale, prendendo come base di partenza il ponte di Retamares sul Guadarrama, avanzò tutta la giornata di sabato, collocandosi da ambe le parti del Guadarrama, sul ponte della strada da Las Rozas a Villanueva del Pardiglio. Con questa operazione i ribelli che difendevano Villanueva ebbero le comunicazioni tagliate con il resto delle loro forze.

Il numero dei prigionieri catturati sorpassa i seicento.

I prigionieri arrivano a Madrid.

I prigionieri arrivano al quartiere generale alle 5 di sera. I soldati dimostravano una grande allegria al vedersi liberati da un'odiosa schiavitù. Tanto al quartiere generale, come sui camion che li trasportavano a Madrid, essi inneggiavano con dei frenetici evviva alla Repubblica e salutavano con il pugno alzato tutti i passanti che incontravano.

Gli ufficiali prigionieri non risparmiavano gli elogi al nostro Esercito per la forma brillante con cui aveva sviluppato l'assalto di Villanueva del Pardiglio. Si mostrarono pure molto sorpresi della nostra organizzazione militare, della quale non ci avrebbero mai creduti capaci. Dissero che avevano sollecitato dei rinforzi al loro comando superiore e che, non avendoli ricevuti, considerarono ogni resistenza inutile e si arresero.

Un sacerdote prigioniero.

Fra i prigionieri figura un sacerdote che, secondo lui, svolgeva nelle truppe faziose delle funzioni simili a quelle dei commissari politici.

Con l'occupazione di Villanueva del Pardiglio, l'offensiva iniziata dalle nostre truppe martedì scorso, ci ha portati ad un'avanzata di 16 km in profondità, su di un fronte di 15 km.

Ali del popolo, messaggere della vittoria



Rombo di aerei nel cielo di Madrid.

Sulla folla che, anelante, guarda in aria, scendono delle farfalle rosa.

Sono i messaggi della vittoria; sono i messaggi che l'aviazione repubblicana manda al popolo madrilen.

Le ali del popolo sono sicure del trionfo; esse hanno coscienza della loro superiorità. Gli aerei della Repubblica sono i padroni dell'aria e mettono ogni giorno in fuga le squadre fasciste straniere che vorrebbero scorazzare impunemente nel cielo della capitale per lasciare cadere le loro bombe micidiali sulla popolazione civile.

E con parole di fede assoluta che l'aviazione repubblicana si è diretta al popolo di Madrid; fede nel trionfo, fede nei destini dell'arma di aviazione e nella sua potenza. I nostri aviatori sono i più audaci difensori del regime repubblicano e chiedono al popolo che non vi siano esitazioni, che non si indietreggi di un passo sulla via che deve condurre alla liberazione di Madrid ed alla vittoria.

Già molti mesi fa, in giorni oscuri e tristi, l'aviazione aveva lanciato un appello alla popolazione madrilen. Era un momento difficile della guerra; e pure allora le ali rosse lanciarono il loro proclama di incitamento e di resistenza. Si era perso Navalcarnero, in quei tristi giorni del novembre 36; ma Madrid resistette ed il fascismo non passò.

Oggi la situazione è cambiata. Lo ali della Repubblica si sono rinforzate. Esse hanno oggi l'esperienza di centinaia di combattimenti; esse trionfano. Ed il cerchio attorno a Madrid, per opera dell'aviazione e delle altre armi dell'Esercito repubblicano, si va disserrando, si sta rompendo.

★

Quando il caratteristico rombo dei motori fa alzare la testa alla popolazione di Madrid, un anelito di gioia, di speranza e di fierezza passa nella folla. "Sono i nostri! Sono i caccia che vanno al fronte!" Tutti fissano le loro pupille nel cielo azzurro, seguendo con lo sguardo l'evoluzione degli appa-

recchi. Le donne si raggruppano sul balcone, lasciando il bucato od i fornelli. Ed i bambini danzano e sgambettano e gridano dalla gioia e dall'entusiasmo, levando alto il loro piccolo pugno in un gesto di lotta e di saluto ai valorosi.

Il popolo conosce la sua aviazione, ne indovina la potenza. Sapeva che gli aviatori della Repubblica erano i più coraggiosi ed impetuosi; ma oggi ha anche la certezza che i bravi piloti dei nostri apparecchi da caccia e da bombardamento sono i più forti, che essi hanno il dominio del cielo e dell'aria. Perché non hanno solo più la loro bravura ed il loro coraggio, ma hanno pure le armi ed il materiale necessario per trionfare.

Con emozione il popolo spagnolo ricorda il tragico eroismo dei primi mesi di guerra, quando l'aviatore, salendo sul suo aereo, aveva la quasi certezza di non discenderne più vivo. Sopra le vecchie carcasse di allora che potevano appena appena mantenersi in aria, i figli del popolo, senza nessuna nozione tecnica e con poca pratica, supplivano alla loro incapacità con l'audacia e con la temerità che infiammavano i loro cuori generosi.

Salivano su quei vecchi aeroplani, che partivano e che non atterravano mai, con la stoica fermezza di chi preferisce la morte al disonore della schiavitù. Per il loro eroismo, costituiva un affronto insopportabile il fatto solo di continuare a vivere senza tentare di castigare il delitto degli assassini che ogni giorno facevano piovere dal cielo la morte sulle donne e sui bambini di Madrid.

Seppero morire, quei primi aviatori del popolo. Seppero morire: scienza che non si impara se non si ha un cuore da eroe.

★

Oggi, molte cose sono cambiate, abbiamo detto: ma il materiale umano è sempre lo stesso. Ha sempre lo stesso impeto, lo stesso coraggio, lo stesso generoso dis-

Il messaggio della aviazione repubblicana

Popolo di Madrid! Combattenti del fronte!

Vi parla l'aviazione del popolo, rafforzata e poderosa, decisa a dare l'ultima spinta per liberare definitivamente Madrid dall'artiglieria fascista.

Andiamo alla battaglia ponendo, senza riserve e senza sotterfugi, la nostra vita al servizio della vittoria. A tutti quelli che sentono la dignità di uomini; ad ogni madrilen che non voglia farsi complice della caduta della sua città, della sua sposa e dei suoi figli in mano di quelli che, dappertutto dove sono entrati, hanno assassinato a migliaia le famiglie repubblicane ed operaie; a te, direttamente, compagno che raccogli questo messaggio e che, se non si è spenta in te la fiamma rivoluzionaria che ci infiammò tutti di decisione e di coraggio il giorno dell'assalto alla caserma della Montaña, non puoi rimanere semplicemente ad aspettare che noi ti portiamo il trionfo dall'aria; a tutti ed a ognuno, mentre vi promettiamo di abbattere il nemico, esigiamo che voi marciate in avanti!

Avete chiesto l'aviazione, un giorno dopo l'altro. Noi dividevamo con voi l'impazienza di ogni ora per poter porre in marcia i nostri motori e scatenare contro il nemico il fuoco violento delle nostre mitragliatrici.

Oggi, finalmente, l'avete. Oggi avete qui la vostra aviazione leale che copre Madrid con le sue ali d'acciaio. Il nostro dovere lo compiamo. Compite il vostro! Noi non conosciamo né la fuga né la ritirata.

Che ogni combattente, ogni uomo libero, ogni operaio, ogni repubblicano risponda al nostro appello. Senza cedere un palmo di terreno, avanti sempre!

L'AVIAZIONE DELLA REPUBBLICA SPAGNUOLA



prezzo della vita. Gli aviatori di oggi sanno morire con lo stesso eroismo dei loro predecessori di alcuni mesi fa.

Ma gli aviatori della Repubblica oggi sono capaci di dominare il cuore d'acciaio dei loro velivoli e sanno tenere il timone della loro nave aerea con mano non solo più ferma, ma capace. Essi hanno coscienza della loro forza. L'arma e l'uomo si completano tra loro; uomini esperti ed animosi, apparecchi forti, veloci ed agili.

Il popolo sa che sono figli suoi i piloti che solcano l'aria con sicurezza trionfante, come sono figli suoi i soldati dell'Esercito popolare, come sono un frutto della sua perseveranza, del suo sforzo, del suo eroismo, questi velivoli che suscitano la calda ammirazione della popolazione madrilen.

E sa che le ali brillanti della Repubblica, i motori che rombano nel cielo azzurro non difendono soltanto Madrid l'eroica, non contribuiscono solo alla liberazione dei paesi dei dintorni della capitale; ma essi trionfano pure sopra la potente aviazione nemica, vincendo i piloti tedeschi che si credono i più valorosi, vincendo quelli italiani che si credono i più capaci per aver mille volte attraversato oceani e continenti.

Gli "assi" della Repubblica, gli "assi" del popolo discendono gli "assi" della grande guerra mondiale, gli "assi" che si preparavano per una nuova guerra europea. E combattendo e vincendo i piloti fascisti italiani e tedeschi, i piloti repubblicani lottano non solo per la liberazione di Madrid, non solo per la liberazione della Spagna, ma per la liberazione di tutti i popoli e contro una nuova e immane guerra europea.

Per questo, assieme al popolo di Madrid l'eroica, tutti i popoli che seguono con ansia la lotta della Spagna per la libertà, salutano con gioia e con entusiasmo le prodezze quotidiane delle ali repubblicane. Essi sono sicuri che gli aviatori del popolo spagnolo, questi "assi" di venti anni, ieri ancora operai o contadini, sapranno riportare la vittoria.



Il delegato politico

Abbiamo parlato molto dei Commissari di Battaglione, di Brigata, di Divisione e di Corpo di Esercito. Ma ci siamo sovente scordati di quel compagno che, sperduto in mezzo ad una compagnia, svolge il lavoro più penoso, difficile e duro. Senza di lui il nostro Commissariato non avrebbe una base solida. Dei comandanti politici caduti al fronte, morti o feriti, la percentuale maggiore è data dai delegati di compagnia. Ottanta o ottantacinque per cento!

Ci dimentichiamo di lui, malgrado che tutti i commissari abbiamo dovuto passare per la stessa situazione. Per essere commissario di Brigata bisogna infatti essere stato commissario di battaglione e delegato di compagnia.

Questi non porta galloni, e dovrebbe portarli. Non è nominato, e dovrebbe esserlo. Dal punto di vista economico egli è eguale ad un soldato. Al fronte marcia con un fucile, ed è sempre in testa. In una parola, è l'uomo che ha tutti i doveri del comando politico, senza aver nessun diritto, malgrado sia la pietra fondamentale della nostra istituzione.

E' forse strano che qualcuno si rifiuti di essere delegato politico e preferisca restare semplice soldato? No. Se è stato dimenticato (lui ed i suoi problemi) se non si è apprezzato il suo lavoro, che è una buona parte del nostro, è colpa nostra.

Ci sentiamo soddisfatti quando diciamo: la mia unità sta bene, mangia bene, lotta bene, dorme bene, è molto educata, ecc. E delle volte ci fasciamo l'illusione che tutto questo sia lavoro nostro. Non diciamo che il lavoro pratico, minuto, però decisivo, è realizzato dal delegato politico dell'unità di base dell'Esercito Popolare. Ci sono dei delegati politici che potrebbero essere dei Commissari di Battaglione e di Brigata; però ci occupiamo pochissimo di selezionarli, di spingerli in avanti, di proporli commissari, di proporli a dei posti corrispondenti alle loro capacità, intelligenza e valore. Essi sono dei quadri politici dell'Esercito, quadri inestimabili, oro puro, che noi trascuriamo.

A questo bisogna rimediare immediatamente, con urgenza. Il delegato politico deve avere la nostra speciale attenzione, la sua nomina deve essere ufficiale (devono essere commissari e non delegati) così come il suo grado, il suo salario ed i suoi diritti, perché possa assolvere meglio la sua missione. Dobbiamo aiutarli a svilupparsi, selezionare i migliori ed elevarli, legarci di più a loro, perché se noi possiamo insegnar loro molte cose, anche loro possono insegnarcene molte. Il delegato sente il polso della sua compagnia, e sa cosa essa pensa e come respira.

CARLOS J. CONTRERAS

Per l'unità politica del proletariato spagnolo

Un documento inviato dal Partito Comunista di Spagna al Partito Socialista

L'interessantissimo documento che José Diaz ha inviato, a nome del Comitato Centrale del Partito Comunista, alla Commissione Esecutiva del Partito Socialista, dice che la Assemblea plenaria del Comitato Centrale del Partito nella sua sessione del 3 di giugno, ha esaminato minuziosamente il problema della unità del proletariato spagnolo, discutendo il rapporto speciale presentato su questo punto della compagna Dolores Ibarruri, e come lo abbia approvato all'unanimità, incaricando l'Ufficio Politico di mettersi in relazione con la Esecutiva del Partito Socialista al fine di esaminare le basi programmatiche e tattiche sulle quali arrivare il più rapidamente possibile alla fusione dei due partiti operai. Il documento parla delle condizioni che la creazione del partito unico esige, e mette in evidenza la esistenza di solide basi per la unificazione dei due partiti. In seguito, domanda se si crede necessario elaborare un programma di partito dettagliato prima di vincere la guerra, o se che il Partito Comunista non crede opportuno per il momento, poiché i problemi ed i compiti sorgeranno in seguito, in condizioni diverse da quelle di oggi.

Un programma adeguato alle necessità della guerra.

Per il momento, l'essenziale per il partito unificato consistrà nell'avere, oltre un programma generale, un programma di guerra adeguato ai compiti che questa pone. Si può stabilire che i principali compiti nell'attuale situazione, sono i seguenti:

1° Rafforzamento della potenza combattiva dell'Esercito popolare e regolare della Repubblica.

2° Organizzare una potente industria di guerra.

3° Contribuire attivamente all'organizzazione ed al funzionamento dei trasporti al servizio dei fronti e dell'Esercito, mediante una politica conseguente di opere pubbliche, sulla

base della costruzione di nuove strade strategiche e della riparazione di quelle deteriorate.

4° Concorso attivo per l'organizzazione dei lavori di fortificazione e per la costruzione di rifugi per i combattenti e per la popolazione civile.

5° Coordinazione e pianificazione della economia. Politica di coordinazione centralizzata e di pianificazione della economia nazionale.

6° Politica pratica di miglioramento sistematico e serio della situazione materiale, delle condizioni di lavoro, d'esistenza e culturali della classe operaia urbana e rurale.

7° Politica agraria di intensificazione della produzione agricola e di rafforzamento dell'unità del proletariato urbano e rurale con i contadini lavoratori, non solamente nel periodo di guerra, ma anche dopo

la vittoria. Per questo è necessario garantire la terra a quelli che la lavorano, cioè agli operai agricoli ed ai contadini, dando loro il pieno diritto di scegliersi liberamente, senza alcuna violenza, la forma di lavoro collettiva o individuale e rispettando il prodotto del loro stesso lavoro. Aiuto finanziario, tecnico, agronomico, commerciale e di esportazione alle collettività liberamente costituite e ai contadini individuali. Concorso attivo per animare ed aiutare praticamente la costituzione di cooperative agricole di produzione, di compera e di vendita.

8° Riconoscimento del diritto democratico di indipendenza nazionale per i catalani, i baschi ed i galiziani; indipendenza nazionale che può e deve essere assicurata su base reale e duratura mediante la fraterna e

stretta unione di tutti i popoli della Spagna nella lotta comune contro il comune nemico: contro i fascisti spagnoli e contro gli invasori italo-tedeschi.

9° Politica tendente a mantenere le buone relazioni da alleati con la piccola borghesia industriale e commerciale urbana.

10° Politica di guerra di rifornimento differenziale che assicuri in primo luogo il rifornimento dei combattenti dei fronti e delle riserve, degli operai dei trasporti e dell'industria di guerra. Misure appropriate per assicurare in forma razionale e senza interruzione il rifornimento della popolazione civile.

11° Ordine pubblico rigoroso in tutto il territorio della Repubblica. Il mantenimento dell'ordine pubblico esclusivamente a carico dell'autorità.

I principi d'organizzazione.

I principi d'organizzazione del partito unificato e le regole principali più importanti possono essere:

Che il partito sia la avanguardia di combattimento di tutti i lavoratori, con un'unica volontà, disciplina severa, centralismo democratico e diritto e dovere di autocritica; preso un accordo in comune, la sua applicazione deve essere obbligatoria per tutti.

Sottomissione di tutti i militanti del partito qualunque sia la loro carica, alle decisioni degli organi dirigenti del partito.

Per ciò che concerne il problema dei quadri del futuro partito unificato, il documento termina dicendo:

"Noi abbiamo la ferma convinzione che tutti i quadri attuali del Partito Socialista e del Partito Comunista possono avere l'assoluta certezza che la creazione del Partito Unico del Proletariato, non solo non avrà per conseguenza la diminuzione di questi quadri, ma, al contrario, eleverà considerevolmente il valore e la responsabilità del lavoro che effettuano questi quadri nei posti da loro occupati in questo momento."



Il comandante Modesto in trincea.

Lettere dall'Italia

Proteste di soldati che non vogliono partire per la Spagna

VENEZIA (giugno).—Due battaglioni di camicie nere sono stati imbarcati con destinazione Africa Orientale. Soltanto in alto mare gli ufficiali hanno detto loro che il convoglio si sarebbe recato in Spagna. Questo annuncio è stato accolto dai militi con grandi proteste; una specie di ribellione è scoppiata a bordo, per cui il convoglio fece macchina indietro ed i due battaglioni vennero sbarcati.

Anche il Vaticano aiuta Franco

ROMA (giugno).—I feriti ritornati dalla Spagna vengono tenuti isolati e nessuno riceve il permesso di visitarli; secondo notizie fornite da alcuni medici tali feriti sarebbero numerosissimi.

Corre insistente la voce che in questi ultimi tempi il Vaticano avrebbe sussidiato fortemente i ribelli spagnuoli, facendo pervenire loro grosse somme di denaro.

Miseria a Belluno...

BELLUNO (giugno). — Ecco quanto dichiara un operaio fascista bellunese: "Un operaio della nostra città che ha la fortuna di lavorare guadagna da lire 1,50 a lire 1,75 all'ora, vale a dire da dodici a quindici lire al giorno; naturalmente, bisogna pagare la carta sindacale, il Dopolavoro, l'Assistenza invernale, "pro-Balilla" ecc. e non resta più che 8-10 lire al giorno. Della tassa sui celibi, io nel 1933 ho pagato 25 lire e nel 1936, 126,50. Il pane costa 2,40 al chilo, il latte una lira al litro preso dai contadini, l'olio 9 lire (quando si trova), il lardo 14 lire al chilo, lo zucchero 7 lire, il caffè 36 lire, il burro 16 lire, ecc. Malgrado tutte le frasi sulla "grandezza dell'Impero", i lavoratori della nostra provincia muoiono di fame. E così è in tutte le provincie."

... e miseria in Sardegna

SARDEGNA (giugno).—Ecco la situazione economica dei lavoratori di un paese di Sardegna: Un maestro muratore guadagna 10

lire al giorno per dieci ore di lavoro; un manovale guadagna 8 lire al giorno. Un bracciante agricolo guadagna nove lire per dodici ore di lavoro. Un pastore guadagna 140 lire al mese senza diritto a nessun riposo festivo mensile. Un giovane pastore, nelle stesse condizioni, guadagna 80 lire al mese. Un cuoca guadagna 45 lire al mese, vitto scarso e nessun congedo mensile. Una donna di servizio guadagna da 30 a 45 lire al mese, vitto scarso, nessun riposo.

Salari e prezzi nell'Africa Orientale

LOMBARDIA (giugno).—Degli operai ritornati dall'Africa Orientale raccontano che gli operai alle dipendenze del Genio Civile guadagnano in A. O. da 35 a 40 lire al giorno, i manovali dalle 30 alle 35 lire, lavorando dieci ore. Il vitto è uguale a quello dei soldati, sporco, mal cucinato, insufficiente. Per mangiare, i lavoratori sono spesso costretti a ricorrere alle cooperative statali dove si spende quasi tutto il salario giornaliero. Un fiasco di vino da due litri vi costa 30 lire, una piccola scatola di carne o di sardine, 7 lire e così via. In parecchie zone le febbri fanno strage dei lavoratori.

Duemila operai della Fiat protestano a Torino

TORINO (luglio). — Recentemente sono stati diminuiti i salari operai alle Ferriere Piemontesi (Sezione Fiat). Questo provvedimento ha provocato una manifestazione della

vedimento ha dato luogo a una massa operaia; alla ripresa del lavoro tutti gli operai si sono unanimemente rifiutati di accettare le nuove condizioni. All'entrata della seconda squadra, nel pomeriggio, oltre duemila operai si sono formati in corteo di protesta davanti alla officina e soltanto l'intervento di numerosi camions di militi e poliziotti ha potuto sciogliere il corteo.

Bastonature a chi difende la causa della Spagna del popolo

ABRUZZI (giugno).—Il segretario federale di una città abruzzese, in una riunione allargata, ha dato ordine a tutti i fascisti di percuotere a sangue e di uccidere chiunque pronunziasse una parola in favore della Spagna repubblicana, soggiungendo: "Se dovessero succedere complicazioni, venite poi da me con il mezzo più rapido che io penserò a tutto."

Miseria e disoccupazione nel Bolognese

PROVINCIA DI BOLOGNA (giugno).—In seguito all'aumento delle paghe, nelle officine e stabilimenti della nostra località hanno licenziato circa il 30 % degli operai e li hanno subito dopo riassunti con le paghe di prima. La disoccupazione è sempre molto forte e la vita sempre più cara; quelli che lavorano, lavorano in media tre giorni alla settimana. Nei nostri paesi c'è un forte malcontento a causa dell'ipocrisia del

governo e delle autorità comunali sulla questione dei prezzi; nei bollettini del calmiero c'è segnato un prezzo, ma se si vuole comprare bisogna pagare un altro prezzo molto superiore. Il prezzo ufficiale del riso è di lire 1,50, il prezzo effettivo di due lire; il prezzo ufficiale dell'olio è di lire 8,30, il prezzo reale di lire undici; le patate sono segnate sul bollettino a lire 0,55 il chilo, ma costano di fatto 1,20. E così via.

"Per ignota destinazione"...

FROSINONE (ritardata).—La notte del 5 maggio hanno transitato per Roma, alla stazione Termini, circa duecento soldati diretti a Napoli, da dove si sono poi imbarcati per ignota destinazione. Fra i soldati vi erano alcuni specialisti chimici. Una scorta numerosa vegliava affinché nessuno potesse avvicinarsi ai soldati.

Nella stessa mattina giungeva a Napoli un contingente di soldati, operai e militi di ritorno dall'A. O., quasi tutti diretti in Alta Italia. Alcuni militi dicevano ad alta voce che in A. O. non ci sarebbero tornati più e che ora era il turno dei gerarchi che si sono sempre "imboscati". I carabinieri circondarono subito i reduci per impedire che essi spargessero in città brutte notizie sull'Africa Orientale.

Lavoro intenso nelle fabbriche di armi

SPEZIA (giugno).—L'Arsenale della Spezia continua a fabbricare intensamente delle armi; sono in cantiere parecchi sottomarini. Anche a Taranto, Milano, Terni, Brescia, le grandi fabbriche di armi lavorano intensamente, facendo turni anche di notte, come ai tempi della preparazione dell'aggressione fascista contro l'Etiopia.

Il lavoro delle donne nel Meridione

SALERNO. — Le donne fanno nella nostra provincia dei lavori da uomo, servono i muratori, portano carichi di pietra o di calcina sulla testa di 50, 60 e anche 70 chili. Dopo dodici ore di lavoro, le donne non hanno in generale guadagnato il pane che mangiano, tanto i salari sono bassi.



Gallo e Pacciardi con un gruppo di garibaldini feriti, a Benicassim.

Il distintivo del volontario della Libertà

Per perpetuare il ricordo dei combattimenti contro il fascismo in Spagna; per stabilire un segno di riconoscimento di tutti i VOLONTARI INTERNAZIONALI DELLA LIBERTÀ degni di questo titolo glorioso; per concretizzare con un oggetto comune l'Unione Popolare Internazionale, è stato deciso di fare una medaglia-distintivo.

Parecchi compagni, artisti spagnuoli del Sindacato delle Belle Arti della U. G. T. Carmelo VICENT, Joaquín CORRAL, José ORTELLA e Manuel PASCUAL, ai quali ci eravamo rivolti per la realizzazione di questa deci-

sione, ci hanno presentato i progetti di cui diamo qui sotto le fotografie. Tutti i disegni sono altamente artistici. Noi ringraziamo e felicitiamo i compagni disegnatori a nome di tutti i combattenti. Ma per aiutarci nella scelta del disegno del distintivo, chiediamo ai volontari stessi di indicarci quale essi preferiscono, scrivendoci al:

COMMISSARIATO DELLE BRIGATE INTERNAZIONALI
Calle VELAZQUEZ, 63.—MADRID

Me satisface haber contribuido con mi modesta aportación a este concurso proyecto-homenaje, por tratarse de la columna Internacional, de heroica gesta

Joaquín Corral

Para la Columna Internacional vanguardia y estímulo de la juventud del mundo.

Carmelo Vicent

N.º 1



N.º 2



N.º 3



N.º 4

